

# NEONATO DOVE SEI?

«NEL CALO C'ENTRA LA CRISI ECONOMICA: LA MAGGIOR PARTE DELLE GIOVANI COPPIE FORMATE DA DISOCCUPATI O PRECARI»

## Nascite crollate del 35% in pochi anni

*Il calcolo è riferito all'ultimo lustro. Il primario: «Mamme sempre più vecchie»*

**CULLE SEMPRE** più vuote, a Pesaro come a Fano. Nel corso del 2018 le nascite registrate nelle due città rivierasche hanno toccato quota 1428, di cui 740 registrate a Pesaro e 688 a Fano. Si stima perciò che negli ultimi cinque anni i lieti eventi siano calati del 35 per cento. A fotografare il fenomeno è il primario di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Marche Nord, Claudio Cicoli, che dirige i punti nascita della Santa Croce e del San Salvatore. «Una serie di concause, alcune delle quali arrivano da lontano, pesano sulla denatalità» spiega Cicoli. Il primo fattore è legato al boom demografico degli anni '60 che è mantenuto costante fino al 1977-78, ma poi ha cominciato a decrescere anno dopo anno. A questo si sono poi aggiunti gli effetti della legge sull'interruzione di gravidanza, datata 1978. «Ma l'ultima battuta di arresto è a mio avviso da mettere in relazione con la crisi economica. I giovani sono flagellati dalla disoccupazione e quelli che lavorano hanno un impiego precario, con scarse prospettive di formarsi una famiglia. Questo è un problema sociale che non si può affrontare con i soli bonus-mam-

me ma con politiche familiari molto più incisive per contrastare in qualche modo anche la pesante eredità demografica del passato. - sottolinea il primario - Inoltre da dieci-quindici anni a questa parte si è spostata in avanti la ricerca del bebè: la donna che partorisce la prima volta ha in media 31-33 anni, contro i 23-25 anni degli anni '80. E questo incide pesantemente sul tasso di fecondità perché una buona percentuale delle 35-40enni che oggi cercano una gravidanza incontra problemi. Quando poi si ricorre alle tecni-

polazione nella misura del 10%. Ma a rendere ancora più marcato il fenomeno delle culle vuote a livello territoriale è anche la tendenza delle gestanti ad andare a partorire a Rimini.

**MA PER CICOLI** questo è un problema ininfluente tanto è scarso (meno del 5%) il suo peso sulla contabilità delle nascite. «Le mamme - spiega il primario - seguendo i corsi di preparazione al parto vengono a conoscenza che Marche Nord ha un'Ostetricia di primo livello. Per i parti sotto la 34esima settimana, o più complessi, i centri di riferimento sono il Salesi di Ancona, che è nella nostra regione, e l'ospedale di Rimini per questioni di ordine geografico. Ed è quindi naturale che i residenti dei comuni al di là delle colline delle Siligate si servano della Romagna anche per questi servizi». Ma i servizi ostetrici del Marche Nord sono molto apprezzati, assicura Cicoli: «Abbiamo fatto un salto di qualità anche negli interventi di ginecologia oncologica, trattando 70 casi con la robotica. Dobbiamo solo far conoscere meglio le nostre eccellenze».

Simona Spagnoli



**POSTI LIBERI** Neonati nelle culle d'ospedale. Sotto Claudio Cicoli, primario di Ostetricia e Ginecologia di Marche Nord

**CLAUDIO CICOLI**  
«Solo il 10% di chi sceglie la procreazione assistita viene premiato»

che di procreazione medicalmente assistita, sappiamo che solo il 10 per cento delle aspiranti mamme vengono premiate. Perciò mettere i giovani nelle condizioni di mettere su una famiglia, considerato che l'età di massima fertilità va da 20 ai 30 anni, significherebbe anche annullare gli effetti dell'infertilità che colpisce la po-



**IL PUNTO**

### SCUOLE D'INFANZIA

Prima di avere effetti di ordine sociale, nell'immediato sono i servizi educativi e scolastici a risentire del calo del numero dei nati. «Stiamo monitorando il fenomeno - fa sapere l'assessore Ceccarelli - Nell'ultimo anno abbiamo registrato 105 iscrizioni in meno nelle scuole dell'infanzia».

### PUNTI NASCITA

All'ospedale Marche Nord i punti nascita sono differenziati per le esigenze delle future mamme. A Fano sono concentrati i parti naturali dalla 34ª settimana, quelli in fase prematura vengono trasferiti al Salesi. A Pesaro si trattano le patologie ostetriche dalla 34ª settimana

### BONUS BEBÈ

Nel 2019 per i nuovi nati è stato confermato il bonus bebè, l'assegno erogato per il primo anno di vita di un figlio, con una maggiorazione del 20% per il secondo. La concessione è vincolata all'indicatore del reddito. A Pesaro, nel 2018, hanno usufruito del bonus circa 80 bambini.

**IL FRONTE NATALITA'** PARLA MARSHA BRUNO, DEL CENTRO AIUTO ALLA VITA

## «La pillola del giorno dopo? Assunta con molta superficialità»

**SONO NUMERI** che esistono grazie alla solidarietà di tanti e all'impegno gratuito e disinteressato di decine di volontari. Anche nel 2018 il Centro aiuto alla vita di Pesaro ha potuto assistere famiglie, nascituri e mamme in difficoltà portando avanti l'idea che ogni donna abbia il diritto ad essere madre e ogni bimbo a nascere. Sono circa 40 le gestanti sostenute annualmente dal Centro; i nuclei familiari aiutati negli ultimi due anni sono stati pari a 30, mentre 56 sono le donne che hanno accettato di usufruire del progetto Gemma, il sostegno psicologico e finanziario pari a 60 euro mensili che dura un anno e mezzo.

2010 ad oggi il Cav abbia consentito la nascita di 105 bambini grazie al sostegno e alla vicinanza delle loro madri. Una risposta piccola, ma significativa, alla crisi delle nascite sulla quale la presidente, Marsha Bruno, aggiunge un nuovo tassello: «Nella curva della denatalità degli ultimi anni - afferma la presidente - un ruolo ha anche l'uso della pillola del giorno dopo che gli adolescenti, ma anche i ragazzi più grandi, possono acquistare liberamente in farmacia. Organizzando percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole, ho riscontrato che non c'è un utilizzo consapevole di questi farmaci, si assumono in modo indiscriminato magari anche quando la gravidanza non è stata accertata, con conseguenze negative sulla fertilità della

donna e sulle possibilità di diventare mamme quando si desidera farlo».

**SECONDO BRUNO** servirebbe una maggiore educazione alla maternità e alla sessualità. «Sarebbe necessario far conoscere a questi ragazzi le funzioni del proprio corpo e le differenze - spiega la presidente Cav - Anche i genitori ammettono di non avere strumenti per parlare ai figli per far comprendere loro cosa provoca un'interruzione di gravidanza nel corpo della donna. Perciò dobbiamo lavorare molto di più sull'educazione, sul dare senso a ciò che accade nel cuore dei nostri figli. Senso come direzione: vuol dire aiutare i ragazzi a capire e riempire di significato ciò che provano nel cuore quando amano, anche attraverso la sessualità»

**31-33**  
anni di media

La donna che partorisce la prima volta ha in media 31-33 anni, contro i 23-25 anni degli anni '80. E questo incide molto sul tasso di fecondità

**105**  
i nati dal 2010

I bambini dati alla luce grazie al Centro aiuto alla vita di Pesaro sono 105 negli ultimi 8 anni, grazie al sostegno e la vicinanza data alle loro madri

**COMPLESSIVAMENTE** si calcola che dal